

## XIX.

## TORNATA DEL 17 APRILE 1880

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

**SOMMARIO.** — *Giuramento del nuovo Senatore Giuseppe Coccozza, marchese di Montanara — votazione segreta di due progetti di legge, uno relativo alla Sila di Calabria, e l'altro all'esercizio della caccia. — Comunicazione d'invito all'inaugurazione del Museo artistico-industriale — Seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia, e dell'entrata e spesa del Fondo per il culto, per l'anno 1880 — Raccomandazioni dei Senatori Borgatti e Finali, e risposte del Ministro di Grazia e Giustizia — Giuramento del Senatore Tamborino — Lettura e approvazione della tabella delle spese del Ministro di Grazia e Giustizia, e di quella dell'entrata dell'Amministrazione del Fondo per il culto — Osservazioni dei Senatori Cambray-Digny e De Filippo, Relatore, sul capitolo 26bis. della tabella delle spese dell'Amministrazione stessa, e risposta del Ministro Guardasigilli — Approvazione dei due articoli del relativo progetto di legge — Presentazione di un progetto di legge per disposizioni circa gli impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali — Osservazioni dei Senatori Chiesi e Manzoni — Spoglio e risultato della votazione sui progetti relativi alla Sila di Calabria ed all'esercizio della caccia — Votazione per appello nominale sugli stati di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia, e dell'entrata e spesa del Fondo per il culto — Risultato della votazione medesima — Ordine del giorno per la seduta successiva.*

La seduta è aperta alle ore 2, 35.

È presente il Ministro di Grazia e Giustizia. Più tardi interviene il Ministro della Marina.

Il Senatore, Segretario, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

**Giuramento del Senatore G. Coccozza.**

**PRESIDENTE.** Essendo nelle sale del Senato il signor Senatore Giuseppe Coccozza, marchese di Montanara, prego i signori Senatori De Filippo e Rega a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il Senatore Coccozza, marchese di Montanara, viene introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

**PRESIDENTE.** Do atto al signor Giuseppe Co-

cozza, marchese di Montanara, del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

**Votazione di due progetti di legge.**

**PRESIDENTE.** Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge: « Modificazione alla legge 25 maggio 1876, sulla Sila di Calabria » e « Disposizioni per l'esercizio della caccia ».

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale).

**PRESIDENTE.** Le urne rimangono aperte a comodo dei signori Senatori che non hanno ancora votato.

Annunzio al Senato che oggi è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

« Ho l'onore di prevenire l'E. V. che domenica, 18 corrente, alle 3 pom., il Museo artistico industriale si riapre nella nuova sede in San Giuseppe a Capo le Case.

« Chi scrive fa preghiera all'E. V. perchè voglia intervenire alla cerimonia della inaugurazione, e partecipare l'invito sia ai componenti l'Ufficio di Presidenza, che a tutti i signori Senatori.

« Col più distinto ossequio

« Per la Commissione direttiva

« Firmato: B. ODESCALCHI ».

**Seguito della discussione del progetto di legge sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia, e dell'entrata e spesa del Fondo per il culto, per l'anno 1880.**

**PRESIDENTE.** Si riapre ora la discussione del progetto di legge sullo « Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia, e dell'entrata e spesa del Fondo per il culto, per l'anno 1880 ».

Il signor Senatore Borgatti ha la parola.

Senatore BORGATTI. Domando permesso al Senato di fare qualche osservazione e dichiarazione a proposito di due giuste ed opportune raccomandazioni che l'egregio Relatore della Commissione permanente di Finanza veniva facendo all'Amministrazione del Fondo pel culto nel chiudere la sua Relazione.

Ma, per giustificare questa mia preghiera al Senato, debbo premettere che da due anni circa io ho l'onore di appartenere al Consiglio d'amministrazione del Fondo pel culto, e ne adempio ad un tempo l'ufficio di presidente. Quando fui invitato ad assumere quest'ufficio, rimase inteso fra me e l'illustre Conforti, allora Ministro Guardasigilli, che sarei dispensato dall'ufficio stesso al finire del biennio che già era in corso. Perciocchè, pareva a me, e pare tuttavia, che, per le innovazioni che sono state successivamente introdotte in questa Amministrazione, e ne hanno mutato sostanzialmente l'indole primitiva, il Consiglio di amministrazione sia un'evidente superfluità, e si trovi in questa singolar posizione, di dover sostenere la primitiva responsabilità senza meriti nè demeriti, e mancando di quelle condizioni ed attribuzioni che erano indispensabili a sostenerla in modo efficace ed utile per l'Amministrazione. Per

queste medesime ragioni rinnovai la stessa preghiera al successore dell'onorevole Conforti, l'onorevole Tajani; e l'avrei rinnovata ugualmente all'attuale Guardasigilli, se non fossi stato prevenuto da una sua lettera gentilissima e molto lusinghiera per me e per gli egregi miei Colleghi del Consiglio, colla quale egli esprimeva il desiderio che noi avessimo continuato nell'ufficio, finchè il Governo ed il Parlamento non avessero deliberato sulle sorti future dell'Amministrazione.

Le nostre dimissioni in quel momento, oltre che non sarebbero state conformi all'animo nostro e al nostro rispetto per l'egregio Ministro Villa, avrebbero potuto apparire inoltre ispirate ad un sentimento quasi di paura per certe accuse ed insinuazioni che nell'altro ramo del Parlamento furono mosse contro il Consiglio di amministrazione; e alle quali rispose come si conveniva l'onorevole Guardasigilli e uno degli egregi miei Colleghi, l'onorevole Deputato Indelli.

Premesso questo, dirò ora quali siano le due raccomandazioni testè ricordate, e intorno alle quali mi stimo in dovere di fare qualche dichiarazione, non per riguardo a me e agli onorevoli miei Colleghi del Consiglio, ma in omaggio al vero e per debito di ufficio.

La Commissione permanente di Finanza raccomanda all'Amministrazione del Fondo per il culto di introdurre *la più severa economia nelle spese e procurare di venire a transazione sulle vertenze dispendiosissime, ogniquale volta è possibile di ciò fare senza offendere gl'interessi dello Stato.*

Riguardo alla prima di queste raccomandazioni, dirò subito che io concordo siffattamente nell'autorevole avviso della onorevole Commissione, che della necessità ed urgenza delle accennate economie, e di altre consimili, feci oggetto di apposita interpellanza all'egregio Guardasigilli Tajani, e venni ascoltato benevolmente dal Senato per due intere tornate (il 21 e 22 maggio dell'anno scorso). Dichiarai però ad un tempo, e dimostrai diffusamente che le spese eccessive non sono da imputarsi nè ai Ministri, che fin qui si sono succeduti al potere, e tanto meno poi al distinto ed onorato funzionario che dirige l'Amministrazione del Fondo per il culto, nè agl'impiegati da lui dipendenti, dei quali il Consiglio non ha che a lodarsi; ma piuttosto ad un vizio comune a tutte le nostre Amministra-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

zioni, vizio il quale io non credo - e questo lo dichiarai allora e lo ripeto adesso, riportandomi alle cose allora largamente discusse e ai fatti pratici allegati - non credo, ripeto, che si possa togliere, nè correggere con riforme organiche, mettendo esso radice in una piaga sociale, e in quella crescente mania degl'impieghi, che s'impone a tutti ed elude i più fermi e retti propositi, sia del Governo, sia del Parlamento.

A questo proposito, se il Senato me lo permette, citerò un fatto recente, che accade non in una Amministrazione dello Stato, ma in una di quelle Amministrazioni che possono essere in soggetta materia equiparate alle Amministrazioni dello Stato. Parlo della Banca Nazionale, dove è ora vacante un posto di aspirante senza stipendio.

Lo credereste, o Signori? Per questo posto, nei registri della segreteria generale del lodato Istituto, si contano già novemila e cinquecento domande!

Questo fatto è gravissimo, e ben merita di essere seriamente studiato e ponderato, non solo per se stesso, ma per le cause da cui può derivare; le quali, finchè sussisteranno, io temo molto che si riesca a raggiungere il tanto desiderato, e giustamente desiderato vantaggio delle economie, e della semplificazione degli ordinamenti amministrativi.

Non pretendo certo che l'onorevole Guardasigilli voglia perdere il tempo per lui preziosissimo, leggendo nei rendiconti delle due citate tornate le cose molte da me dette nello svolgere la mia interpellanza all'illustre di lui antecessore sul tema delle spese eccessive, delle riduzioni e delle economie. Ma non credo di essere indiscreto, se lo prego di ordinare che sia disseppellita dai voluminosi atti del suo Dicastero ministeriale una lunga e minuta Relazione sulle spese e le economie in genere per le Amministrazioni tutte, e in ispecie per quella della Giustizia e dei Culti, compilata per deliberazioni prese da una Commissione istituita nel febbraio del 1877 dall'onorevole Depretis, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, e Ministro delle Finanze, della quale fece parte anche l'attuale Ministro delle Finanze, il Senatore Magliani.

In quella Relazione si tocca anche, comechè per incidenza, delle spese dell'Amministrazione del Fondo per il culto, e si viene dimostrando,

colla scorta di documenti ufficiali, come e per quali ragioni le spese e il numero degli impiegati aumentarono successivamente anno per anno.

Vengo ora all'ultima delle raccomandazioni della Commissione permanente di Finanza.

Essa inculca all'Amministrazione del Fondo per il culto di *venire a transazione sulle vertenze dispendiosissime ogniqua volta è possibile di ciò fare senza offendere gl'interessi dello Stato.*

Io posso assicurare l'onorevole Commissione che essendo ora le attribuzioni del Consiglio di amministrazione del Fondo per il culto ridotte principalmente ad emettere l'avviso sulle materie contenziose, intorno alle quali, o a molte delle quali, ora pronuncia parere anche l'Avvocatura erariale, e per ultimo il Consiglio di Stato, il Consiglio di amministrazione mette tutto lo studio ed ogni maggior diligenza affinché, dove vi siano sufficienti ragioni, le liti sieno evitate o troncate con eque e convenienti transazioni.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. L'onor. signor Ministro Guardasigilli, rispondendo ieri al Senatore Pepoli, il quale lo interpellava intorno alla pretesa rivendicazione di beni da parte dell'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico in Roma verso alcuni Comuni dell'Umbria, disse che l'Amministrazione era obbligata a siffatta rivendicazione, anche nell'interesse del Comune di Roma, al quale in definitiva quei beni sono devoluti; e che egli ha speranza di un amichevole componimento tra l'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico e i Comuni dell'Umbria interessati nella controversia.

Io do lode sincera all'onor. signor Ministro, e lo ringrazio dell'una e dell'altra sua dichiarazione.

Peraltro mi acconsenta di raccomandare alla sua amorevole sollecitudine anche i Comuni delle Marche, e in ispecie quello di Fano, ai quali il regio Commissario Valerio, la cui memoria non è per certo meno cara e venerata a lui che a me, fece concessioni analoghe a quelle fatte dall'onor. Pepoli nello stesso anno 1860 ai Comuni dell'Umbria; giacchè anche i Comuni delle Marche furono e potrebbero essere fatti segno ad eguali molestie.

Debbo confessare che la lite mossa dalla Giunta

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

liquidatrice a quei Comuni, da prima mi colmò di stupore, e poi mi fece fare amarissime considerazioni.

I gesuiti avevano visto togliersi nell' Umbria e nelle Marche un patrimonio che era stato ad essi dato per la pubblica istruzione; ma siccome era stato dai Commissari generali del Re ceduto ad alcuni Comuni, per lo stesso provvido e benefico fine, per dieci o dodici anni non avevano osato recare ad essi alcuna molestia.

Dee perciò parere a molti cosa deplorabile, ed a tutti strana, che la Giunta liquidatrice, succeduta ai gesuiti nell'amministrazione del già loro patrimonio, mettesse in campo delle pretese, che credo siano insussistenti, che ad ogni modo ai Comuni interessati sembrano incivili; e che quando fossero assecondate recherebbero grave disturbo all'Amministrazione di parecchie città e danno alla pubblica educazione.

L'onorevole signor Ministro, per giustificare quelle pretese, ha invocato l'interesse del Comune di Roma; a cui insaputa fu promossa, io debbo aggiungere, la rivendicazione.

Lo ringrazio di cuore di quella sua dichiarazione.

È la prima volta che, dopo la legge del 19 giugno 1873, si ode dai banchi ministeriali una affermazione positiva dei diritti del Comune di Roma sull'Asse ecclesiastico romano.

Fino dall'11 luglio 1878 io feci qui al Ministro Guardasigilli un'interpellanza su questo argomento. Io allora dimostrai, o almeno credo avere dimostrato, che la legge del 1873 non aveva avuto adempimento rispetto alla Congregazione di Carità ed al Comune di Roma, ai quali la legge promise dei benefizi reali e presenti, e non solo ipotetici e lontani.

Un'improvvisa indisposizione dell'onor. Conforti gli impedì di rispondere alla mia interpellanza. Dopo pochi giorni le nostre sedute furono prorogate; ed il troppo rapido succedersi di Ministri Guardasigilli mi tolse da quel tempo la opportunità di ripeterla o ricordarla.

In questi due anni e mezzo la condizione delle cose non è punto mutata.

La pubblica beneficenza e l'istruzione popolare di Roma, fini santissimi e supremi della legge del 1873, nulla ricevono delle rendite dell'antico patrimonio ecclesiastico, o ricevono così poco che è una derisione.

Appresi ieri con grande compiacenza che l'onor. Ministro Guardasigilli si è occupato dell'argomento. Confido assai nell'animo e nella mente di lui, e spero che, riconoscendo egli il diritto, saprà provvedere e inculcare che questo diritto sia soddisfatto, fin dove i mezzi consentono.

Ma se per mala ventura la mia speranza andasse delusa, mi vedrei costretto, allorchè verrà dinanzi a noi in discussione il Bilancio di definitiva previsione, di rinnovare all'onor. Villa la stessa interpellanza che io ebbi l'onore di fare già all'onorevole Conforti; alla quale, dopo due anni e mezzo, avrei forse qualche cosa da aggiungere, nulla da togliere.

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onor. signor Ministro di Grazia e Giustizia.

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti*. Io ringrazio l'onorevole Senatore Borgatti di avermi colle sue parole data occasione di rinnovare qui, in quest'alto Consesso, le dichiarazioni già fatte innanzi alla Camera dei Deputati.

Se vi furono voci che non dubitarono di sussurrare accuse contro l'Amministrazione del Fondo pel culto, non posso però a meno di dichiarare che queste voci muovevano da persone poco conscie dei fatti e da giudizi poco corretti sull'andamento di quell'Amministrazione.

Io non poteva fare altra pubblica manifestazione che quella che ho fatto.

L'Amministrazione del Fondo pel culto, non bisogna dimenticarlo, veniva a raccogliere un patrimonio vulnerato ed offeso da molti litigi, consistente in terre da lungo tempo immobilizzate e sulle quali le usurpazioni e gli abusi eransi moltiplicati, lenti sì, ma appunto per ciò più sicuri.

Quest'Amministrazione veniva a raccogliere una eredità secolare i cui materiali erano dispersi in un'infinita varietà di modalità e di cespiti.

Chi può scernere un giusto cammino fra quella selva aspra e selvaggia di censi, di canoni, di livelli, di rendite, che costituiscono una gran parte del patrimonio e creano contro di essa una fitta di interessati?

Ebbene, bisognava raccogliere questa eredità,

e non solo raccoglierla, ma accertarla, liquidarla, convertirla, nel minore tempo possibile, in valori certi e facilmente apprezzabili.

Bisognava quindi trovarsi di fronte ad una folla grandissima d'interessi coalizzati, pei quali la liquidazione, l'accertamento, è la cessazione di uno stato da cui essi raccoglievano immensi vantaggi, e contro questa fitta d'interessi doveva l'Amministrazione adoperare rimedi e cautele perchè il patrimonio non venisse in gran parte a sfumare.

Come si può in poco tempo ordinare un'Amministrazione con norme rigorose di azione e di controllo alloraquando si ha da combattere, e conviene difendersi ad un tempo colla maggior vigoria contro i pericoli minacciosi che vi assalgono ogni momento?

Quindi, quando noi veniamo ad esaminare ciò che l'Amministrazione del Fondo pel culto ha realmente operato, non possiamo a meno di ammettere che essa si è comportata nel modo migliore che le era possibile, e che perciò il paese non può a meno di esprimere sentimenti di riconoscenza verso coloro, i quali poterono, se non cooperare direttamente, almeno agevolare questo lavoro, dandogli direzione e mantenendo appunto l'Amministrazione nella via nella quale essa ha finora proceduto e nella quale, io credo di poterlo affermare, ha avuto sempre di mira il pubblico interesse.

Mi invita l'onorevole Borgatti a prendere conoscenza di taluni atti, m'invita a leggere fra le altre cose un rapporto, che egli dice trovarsi nell'archivio del Ministero di Grazia e Giustizia, rapporto nel quale, come egli afferma si trovano bene delineati, bene determinati gli uffici di questa Amministrazione, e tracciata la via per la quale essa deve procedere.

Io assicuro l'onorevole Borgatti, che non ho dimenticato di prender cognizione di tutti i documenti e di tutte le carte, che si riferiscono appunto all'andamento dell'Amministrazione.

E non è anzi che dopo di avere ponderato colla maggiore diligenza ogni cosa che ho accettato nell'altra Camera un invito formale, di presentare prima dei Bilanci definitivi un progetto di riordinamento dell'Amministrazione del Fondo pel culto. E questo progetto di riordinamento io non potevo necessariamente concretarlo se non dandomi ragione del modo, con cui l'Amministrazione stessa aveva proceduto.

Ma qui mi si dirà: perchè il riordinamento, quando voi vi siete convinti che l'Amministrazione procede bene?

Io ho creduto che si dovesse por fine allo stato anormale dell'Amministrazione di tutta la proprietà ecclesiastica.

La nostra proprietà ecclesiastica, come voi sapete, è amministrata in tre diversi modi, e con tre diverse forme di Amministrazione.

Vi è l'Amministrazione del Fondo per il culto, che amministra il patrimonio delle corporazioni religiose e di altri enti soppressi in tutte le provincie italiane. Vi è l'Asse ecclesiastico, che è amministrato dal Commissariato per l'Asse ecclesiastico in Roma. Vi sono infine gli Economati, i quali anch'essi hanno una parte diretta nell'Amministrazione del patrimonio ecclesiastico, in quanto che ad essi spetta d'invigilare al mantenimento del patrimonio dei benefizi conservati al ristauero delle chiese; al sostentamento onorato e decoroso dei ministri del culto, ed esercitano la prerogativa della regalia, ch'è uno degli attributi della sovranità.

Ora mi pareva che non fosse conforme buon governo del patrimonio ecclesiastico il lasciarlo per tal modo diviso. Tre diversi enti, che hanno una certa autonomia, che s'ispirano a delle discipline tradizionali, le quali non son sempre corrette, che poco per volta han potuto lasciar penetrare entro l'ambito dei loro atti, della loro azione, della loro Amministrazione, degli abusi che oggi non così difficilmente si potrebbero ad un tratto troncargli. Mi parve che se è vero che al Governo spetti l'alta sorveglianza sulle discipline ecclesiastiche, se al Governo spetti l'Amministrazione del patrimonio comune, che deve servire agli interessi religiosi della popolazione - il porre questo patrimonio direttamente, immediatamente sotto la direzione del Ministro, sotto la sua responsabilità e sotto il controllo del Parlamento fosse cosa degna e tale da potere appunto assicurare in modo efficace la ordinata sua Amministrazione.

Andrei troppo oltre se volessi svolgere tutti i concetti, tutti i particolari coi quali l'ordinamento del patrimonio ecclesiastico dovrebbe coordinarsi secondo le viste del Ministero.

Ma ho voluto dire brevemente di questo mio concetto per assicurare l'onorevole Borgatti

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

che io ho preso cognizione di tutto ciò che si riferisce a questa Amministrazione, ed alla persuasione profonda che l'Amministrazione del Fondo per il culto non ha punto demeritato della fiducia del paese, e se qualche cosa v'è da fare, ciò è nel senso di non lasciare troppo disgregata l'Amministrazione delle proprietà ecclesiastiche; di raccogliera in una; di dare ad essa un più ordinato e vigoroso indirizzo; e di fare che anche per questa Amministrazione sia efficace il controllo del Parlamento, mentre invece oggi una parte di essa se ne schermisce, e ne è priva.

Assicuro quindi l'onorevole Borgatti che io sono vivamente riconoscente dell'opera assidua che egli ha acconsentito di voler dare all'Amministrazione del Fondo per il culto; mentre fra breve tempo io spero - se non mi verrà meno la fiducia del Parlamento - di poter proporre norme più corrette e più vigorose di Amministrazione anche nel senso desiderato di fare che il patrimonio ecclesiastico serva veramente allo scopo per il quale è destinato.

Una parola all'onorevole Finali. Ciò che dissi dei Comuni dell'Umbria, egli può ritenerlo detto di tutti i Comuni ai quali Egli volgeva oggi il suo sollecito pensiero. A questo proposito dirò che quando si venne in Roma allora soltanto sorse la difficoltà; prima non poteva sorgere; sorse allora perchè ai beni che costituivano il patrimonio ecclesiastico delle corporazioni soppresse in Roma, si veniva a dare una precisa destinazione. Questa destinazione deve essere rigorosamente mantenuta, ed io posso assicurare l'onorevole Finali che a questa destinazione questi beni non falliranno.

L'onorevole Senatore Finali avvertirà, che allorquando si credette necessario di apportare qualche modificazione all'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico ed all'antica Giunta liquidatrice, si sostituì il Commissariato, si stabilì che le operazioni del medesimo dovessero avere un fine entro un determinato tempo, e il tempo assegnato a questa operazione fu breve, e precisamente di 24 mesi, dei quali già passarono 6: rimangono 18; fra 18 mesi le operazioni di liquidazione devono, secondo il voto della legge, essere condotte a fine.

Impegno dunque di ogni Ministro di Grazia e Giustizia è, e deve essere quello che il voto della legge sia raggiunto, ed a questo fine ap-

punto tende tutta l'opera del Commissario e del Governo: cercare di agevolare le transazioni, togliere assolutamente ogni ostacolo acchè ogni definizione d'interesse trovi la via migliore, e soprattutto non dimenticare che se gli assegni ultimi, definitivi dovranno volgere a beneficio della città di Roma, si debba fare in modo che essa possa fruirne sin d'ora. Posso infatti assicurare che sotto il mio Ministero la città di Roma si ebbe già dall'Asse ecclesiastico una parte di quei benefizi ai quali essa ha dalla legge il diritto di concorrere.

I miei buoni uffizi presso il Commissariato non si arresteranno a ciò, ma è mio proposito che questi lavori di liquidazione procedano colla maggiore celerità, e che prima ancora del termine segnato alla vita del Commissariato si possa trasmettere al Municipio di Roma tutto il compendio dei valori mobiliari ed immobiliari al quale egli ha diritto.

Credo che con queste mie dichiarazioni avrò pienamente soddisfatto ai desideri espressi dall'onorevole Finali.

Senatore BORGATTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Borgatti.

Senatore BORGATTI. Ringrazio l'onor. signor Ministro di avere con parole nobilissime confermato ciò che egli già disse alla Camera elettiva.

Sarei dolente però che la premura onde mi sono creduto in dovere di fare alcune osservazioni e dichiarazioni in difesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto e del suo Consiglio, potesse apparire ispirata ad un sentimento personale qualsiasi. Ho già ricordato che io appartengo da poco tempo al Consiglio di amministrazione; laonde, per la stessa ragione che non possono riferirsi a me personalmente le censure ingiustamente, indegnamente mosse, io non posso attribuirmi neppure uno dei meriti che l'egregio Guardasigilli ha ben giustamente riconosciuti e rilevati in favore della Amministrazione e del suo Consiglio.

Riguardo alla Relazione sulle spese e le economie delle Amministrazioni dello Stato, compilata per incarico della Commissione governativa del 1877, io non feci un invito, ma una preghiera al signor Ministro di ordinare che essa fosse disseppellita dagli atti del suo dicastero perchè io temo che sia stata condannata alle

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

oblio, non certo per animo deliberato, ma per i troppo frequenti cambiamenti di Ministri, di Segretari generali, di Segretari di Gabinetto e via discorrendo.

E in questo timor mio mi confermo vie più per la ragione che, avendo, in occasione della mia interpellanza dell'anno scorso, diretta una uguale preghiera all'on. Ministro Tajani, egli pure mostrò di non essere informato degli studi e delle proposte della Commissione governativa del 1877.

Detto ciò, ringrazio di nuovo l'egregio Ministro Guardasigilli dello zelo e delle parole caldissime ond'egli ha difeso l'Amministrazione da lui dipendente, e le persone benemerite che vi dedicano ingegno, dottrina, esperienze e fatiche.

Senatore FINALI. Domando la parola.

#### Giuramento

#### del Senatore comm. Achille Tamborino.

PRESIDENTE. Permetta. Mi vien riferito che si trova nelle sale del Senato il nuovo Senatore comm. Achille Tamborino.

Prego i Senatori Borgatti e De Filippo a volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il Senatore Tamborino, presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al comm. Tamborino del prestatto giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Il Senatore Finali ha la parola.

Senatore FINALI. Ho chiesto la parola unicamente per ringraziare l'onor. Ministro delle sue rassicuranti dichiarazioni.

PRESIDENTE. Essendo stata chiusa ieri la discussione generale sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia, e dell'entrata e spesa del Fondo per il culto, per l'anno 1880, si procede ora all'esame dei capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge:

### TITOLO I.

#### Spesa ordinaria

#### CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.

#### Spese generali.

|   |  |         |   |
|---|--|---------|---|
| 1 | Ministero - Personale (Spese fisse)  | 511,800 | » |
| 2 | Ministero - Spese d'ufficio  | 48,000  | » |
| 3 | Spese postali  | 6,000   | » |
| 4 | Sussidi a vedove ed a famiglie d'impiegati dipendenti dall'Amministrazione | 120,000 | » |
| 5 | Riparazioni ai locali e mobili   | 100,000 | » |
| 6 | Indennità di tramutamento  | 120,000 | » |
| 7 | Indennità di supplenza e di missione                                       | 120,000 | » |
| 8 | Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)                          | 100,000 | » |
| 9 | Casuali  | 60,000  | » |

1,185,800 »

PRESIDENTE. Chi approva questo totale di L. 1,185,800, si alzi.  
(Approvato).

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

**Spese per l'Amministrazione giudiziaria.**

|    |   |              |
|----|---|--------------|
| 10 | Magistrature giudiziarie - Personale (Spese fisse) . . . . .                            | 21,049,400 » |
| 11 | Magistrature giudiziarie - Spese d'ufficio (Spese fisse) . . . . .                      | 830,000 »    |
| 12 | Spese di giustizia (Spesa obbligatoria) . . . . .                                       | 4,330,000 »  |
| 13 | Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione delle sentenze penali (Spese fisse) . . . . . | 6,800 »      |
| 14 | Pigioni (Spese fisse) . . . . .   | 83,000 »     |
|    |   | 26,299,200 » |

(Approvato).

**CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro.**

|    |  |            |
|----|--|------------|
| 15 | Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative . . . . . | 114,146 43 |
|----|--|------------|

(Approvato).

**TITOLO II.****Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.****Spese generali.**

|    |   |           |
|----|---|-----------|
| 16 | Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) . . . . .   | 36,200 »  |
| 17 | Stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori di ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della Legge 7 luglio 1876, n. 3212 (Spese fisse) . . . . . | 16,000 »  |
| 18 | Assegni di disponibilità (Spese fisse) . . . . .  | 84,000 »  |
|    |   | 136,200 » |

(Approvato).

**Spese per l'Amministrazione giudiziaria.**

|    |   |          |
|----|---|----------|
| 19 | Sussidi alle cancellerie giudiziarie ed agli uscieri in mancanza di proventi e pagamento di depositi dichiarati rimborsabili a senso di legge . . . . . | 30,000 » |
|----|---|----------|

(Approvato).



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

**RIASSUNTO****TITOLO I.****Spesa ordinaria.**CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*

|   |               |
|---|---------------|
| Spese generali . . . . .                              | 1,185,800 »   |
| Spese per l'Amministrazione giudiziaria . . . . .     | 26,299,200 »  |
|   | <hr/>         |
|   | 27,485,000 »  |
| CATEGORIA QUARTA. — <i>Partite di giro.</i> . . . . . | 114,146 43    |
|   | <hr/>         |
| TOTALE della spesa ordinaria . . . . .                | 27,599,146 43 |

(Approvato).

**TITOLO II.****Spesa straordinaria.**CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*

|   |               |
|---|---------------|
| Spese generali . . . . .                              | 136,200 »     |
| Spese per l'Amministrazione giudiziaria . . . . .     | 30,000 »      |
|   | <hr/>         |
| TOTALE della spesa straordinaria . . . . .            | 166,200 »     |
|   | <hr/>         |
| INSIEME — (Spesa ordinaria e straordinaria) . . . . . | 27,765,346 43 |

(Approvato).

**TITOLO I.****Entrata ordinaria**CATEGORIA PRIMA. — *Entrate effettive.***Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi.**

|                                     |             |
|-------------------------------------|-------------|
| 1 Consolidato 5 per cento . . . . . | 9,840,000 » |
| 2 Consolidato 3 per cento . . . . . | 236,000 »   |

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

|    |   |                    |
|----|---|--------------------|
| 3  | Rendite provenienti da titoli diversi e da carte-valori . . . . .   | 37,327 »           |
| 4  | Certificati della cassa depositi e prestiti . . . . .   | 132,000 »          |
| 5  | Rendita e premi del prestito nazionale . . . . .  | 12,361 89          |
|    |   | 10,257,688 89      |
|    | (Approvato).  |                    |
|    | <b>Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli.</b>  |                    |
| 6  | Consolidato 5 per cento proveniente dalle leggi 1862, 1866 e 1867, del quale non furono consegnati i titoli . . . . . | 830,000 »          |
|    | (Approvato).  |                    |
|    | <b>Altre rendite patrimoniali.</b>  |                    |
| 7  | Prodotto di beni stabili . . . . .  | 710,000 »          |
| 8  | Annualità diverse e frutti di capitali . . . . .  | 11,800,000 »       |
|    |   | 12,510,000 »       |
|    | (Approvato).  |                    |
|    | <b>Proventi diversi.</b>  |                    |
| 9  | Quota di concorso (Art. 30 della legge 7 luglio 1866, n. 3036). . . . .   | 1,500,000 »        |
| 10 | Ricuperi, rimborsi e proventi diversi . . . . .   | 1,050,000 »        |
| 11 | Rendite e crediti di dubbia riscossione (Art. 669 del regolamento di contabilità generale). . . . .                   | <i>per memoria</i> |
|    |   | 2,550,000 »        |
|    | (Approvato).  |                    |
|    | <b>TITOLO II.</b>   |                    |
|    | <b>Entrata straordinaria</b>  |                    |
|    | <b>CATEGORIA SECONDA. — Trasformazioni di capitali.</b>   |                    |
|    | <b>Esazione di capitali.</b>  |                    |
| 12 | Quota d'ammortizzazione del prestito nazionale . . . . .  | 192,649 31         |
| 13 | Esazione e ricupero di capitali . . . . .   | 1,000,000 »        |
|    |   | 1,192,649 31       |
|    | (Approvato).  |                    |

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

**RIASSUNTO****TITOLO I.****Entrata ordinaria.**CATEGORIA PRIMA. — *Entrate effettive.*

|  |                      |
|--|----------------------|
| Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi . . . . . | 10,257,688 89        |
| Rendite 3 per cento di cui non si hanno i titoli . . . . .           | 830,000 »            |
| Altre rendite patrimoniali . . . . .                                 | 12,510,000           |
| Proventi diversi . . . . .   | 2,550,000 »          |
| <b>TOTALE dell'Entrata ordinaria . . . . .</b>                       | <b>26,147,688 89</b> |

(Approvato).

**TITOLO II.****Entrata straordinaria.**CATEGORIA SECONDA. — *Trasformazioni di capitali.*

|  |                     |
|--|---------------------|
| Esazione di capitali . . . . .                     | 1,192,649 31        |
| <b>TOTALE dell'Entrata straordinaria . . . . .</b> | <b>1,192,649 31</b> |

(Approvato).

**RIEPILOGO GENERALE**

|  |                      |
|--|----------------------|
| TITOLO I. — Entrata ordinaria . . . . .      | 26,147,688 89        |
| TITOLO II. — Entrata straordinaria . . . . . | 1,192,649 31         |
|  | <b>27,340,338 20</b> |

(Approvato).

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

## TTTOLO I.

**Spesa ordinaria**CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive***Spese d'amministrazione.**

|    |  |             |
|----|--|-------------|
| 1  | Personale (Spese fisse) . . . . .  | 360,300 »   |
| 2  | Pensioni e indennità agl' impiegati a riposo (Spese fisse) . . . . .   | 60,000 »    |
| 3  | Aggio sulle riscossioni (Spesa d'ordine) . . . . .   | 600,000 »   |
| 4  | Spese pel servizio esterno (Spesa d'ordine). . . . .   | 185,000 »   |
| 5  | Assegno allo Stato per maggior spesa per la Corte dei conti - Legge<br>22 giugno 1874 n. 1962 . . . . .                            | 46,000 »    |
| 6  | Contributo richiesto dalle finanze pel patrocinio della regia avvocatura<br>erariale . . . . .                                     | 65,000 »    |
| 7  | Contributo allo Stato, richiesto dalle finanze pel servizio del Fondo<br>Culto, presso gli uffici finanziari provinciali . . . . . | 140,000 »   |
| 8  | Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali . . . . .   | 60,000 »    |
| 9  | Spesa d'ufficio . . . . .  | 25,000 »    |
| 10 | Affitto pel locale, residenza dell'amministrazione (Spese fisse) . . . . .   | 16,000 »    |
|    |  | 1,557,300 » |

(Approvato).

**Spese di liti e contrattuali.**

|    |  |           |
|----|--|-----------|
| 11 | Spese di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .   | 200,000 » |
| 12 | Spese di coazione e relativi giudizi di opposizione (Spesa d'ordine) . . . . .   | 400,000 » |
| 13 | Spese per atti, contratti, permuta, quitanze, transazioni, costituzioni<br>e risoluzione di censi, mutui ecc., spese ipotecarie e trasporti a<br>catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere (Spesa<br>d'ordine) . . . . . | 170,000 » |
|    |  | 770,000 » |

(Approvato).

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

**Contribuzioni e tasse.**

|    |   |             |
|----|---|-------------|
| 14 | Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria) . . . . .                           | 845,000 »   |
| 15 | Tassa sulla ricchezza mobile . . . . .                                      | 2,460,000 » |
| 16 | Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici (Spesa obbligatoria) . . . . .     | 560,000 »   |
| 17 | Tassa di registro e bollo e sui mandati (Spesa obbligatoria) . . . . .      | 20,000 »    |
| 18 | Spesa per assicurazioni postali e per telegrammi (Spesa d'ordine) . . . . . | 1,000 »     |
|    |   | 3,886,000 » |

(Approvato).

**Spese patrimoniali.**

|        |  |             |
|--------|--|-------------|
| 19     | Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese per trasporto dei medesimi . . . . .   | 10,000 »    |
| 20     | Riparazioni ordinarie ai fabbricati (esclusi i fabbricati abitati dalle religiose) e spese per terreni . . . . .   | 70,000 »    |
| 21     | Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi (Spese fisse ed obbligatorie) . . . . .  | 1,078,368 » |
| 21 bis | Interessi del debito verso il Tesoro dello Stato per anticipazioni fatte e da farsi . . . . .  | 990,000 »   |
|        |  | 37,000 »    |
| 22     | Doti dipendenti da pie fondazioni (Spese fisse ed obbligatorie) . . . . .  |             |
| 23     | Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese (Spese fisse ed obbligatorie) . . . . .   | 740,000 »   |
| 24     | Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo danneggiati dalle truppe borboniche - Decreto dittatoriale 9 giugno 1860 (Spesa obbligatoria) . . . . . | 20,000 »    |
| 25     | Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai Comuni per effetto della legge 7 luglio 1866 (Spese fisse) . . . . .   | 30,000 »    |
|        |  | 2,975,368 » |

(Approvato).

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.  
PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole senatore Cambray-Digny.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando il permesso al Senato di dire due parole sopra l'art 21 bis, che è stato aggiunto per *gl'interessi del debito verso il Tesoro dello Stato per anticipazioni fatte e da farsi*.

Naturalmente queste 990 mila lire portate in uscita del Fondo pel culto figureranno poi nel

Bilancio dell'entrata; ed io che ho avuto l'onore di essere incaricato dalla Commissione di Finanza della Relazione del Bilancio dell'entrata, dovrò parlarne a proposito di quello.

Mi limito dunque per oggi a raccomandare all'onor. Ministro di Grazia e Giustizia di esaminare bene la questione cui dà luogo questa partita, perchè in sostanza si aggiunge un gravame notevole (quasi un milione all'anno) sul Fondo per il culto, che risulta da questo

Bilancio già oppresso da un disavanzo molto ragguardevole.

Si è posto questo aggravio perchè apparisca minore il disavanzo del Bilancio dello Stato, ma senza grandi vantaggi per il Tesoro, come mi riservo a suo tempo di dimostrare. Intanto ho voluto fare questa riserva, perchè non si creda che nel lasciar votare nel Bilancio del Fondo per il culto la spesa per questi interessi, si lascerà poi passare senza osservazione l'entrata nel Bilancio attivo.

Dunque rimetto a quando verrà il Bilancio dell'entrata le osservazioni che sono da farsi nell'interesse del Tesoro, tanto più che è assente il Ministro delle Finanze, e non voglio abusare della pazienza del Senato e del signor Ministro.

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia*. La questione di fatto non può essere disconosciuta. Vi è un'Amministrazione la quale gerisce un patrimonio che non è di assoluta spettanza dello Stato; che ha una destinazione speciale nell'interesse generale del paese; e quest'Amministrazione non può far fronte a tutte le esigenze del servizio che gli è affidato. Ha una massa di beni, una massa di crediti che deve realizzare, che deve liquidare, e non lo può in breve tempo. Ha per altra parte dei pesi vivi da soddisfare, ha degli assegni vitalizi ai quali deve rigorosamente provvedere.

È un peso di cui purtroppo l'Amministrazione si va sgravando ogni anno. Dico pur troppo, perchè la morte s'incarica essa di diminuire ad ogni tratto questo peso.

Fra pochi anni l'Amministrazione potrà trovarsi liberata da una gran parte dei medesimi, e nel tempo istesso avrà potuto procedere a tutti i lavori di liquidazione e di accertamento.

Ma intanto essa ha bisogno di denaro! Come ha fatto finora?

L'onor. Senatore Cambray-Digny sa che vi fu sempre un conto corrente fra il Tesoro e l'Amministrazione del Fondo per il culto. Questo conto corrente cominciò ad esser passivo, e la passività crebbe e s'ingrossò di tanto che nel 1873 giunse a più di 44 milioni; e fu allora che non si peritò di metter mano alla rendita, nella quale già si era consolidata una parte di questo patrimonio.

Io narro, e non giudico i fatti, e il fatto sta che si credette conveniente di alienare questa rendita, mi sembra nel 1872, a non so qual saggio.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Anche nel 1876.

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Non saprei precisamente determinare le date. Sarà dal 1873 al 1876.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Due volte.

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Il fatto sta, ripeto, che si credette conveniente di metter mano alla rendita e venderla.

Oggi, saldate le partite, credo che noi siamo sopra i ventuno o ventidue milioni...

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Forse anche ventisei.

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia*... Al presente saranno ventisei, ma al principio dell'anno erano ventuno o ventidue.

È naturale che il Tesoro per procurarsi questo denaro debba ricorrere a dei buoni del Tesoro!

Ora, chi paga gli interessi? Deve il Tesoro sopportare, solo, questo peso? Pagare egli l'interesse del denaro, del quale sopra il conto corrente rimane in credito?..

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia*... Io dichiaro francamente all'onorevole Senatore Cambray-Digny che di fronte a questo nuovo aggravio io mi arrestai. Se non che pensando un poco dissi a me stesso: ma se lo Stato mi chiudesse gli sportelli della cassa, a chi dovrei ricorrere? Al prestito? Certamente in questo caso l'Amministrazione non potrebbe trovare il denaro alle condizioni alle quali può fornirlo il Tesoro dello Stato.

E quindi, di fronte ad una legge che proibisce i conti correnti allo scoperto col Tesoro - di fronte alla necessità in cui si è di avere il danaro necessario per pagare queste pensioni - di fronte alla necessità in cui si è di procurarsi il danaro altrove, se il Tesoro non lo fornisce - il Guardasigilli non poteva che, rassegnato, chinare la testa alle giuste esigenze del Ministero delle Finanze e dire - *pat voluntas tua*, - e, quando le condizioni che gli venivano fatte erano le più favorevoli, non gli restava che accettarle.

Ecco la genesi più razionale che mi guidò ad accettare che sopra il Bilancio dell'Ammi-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

nistrazione del Fondo pel culto venga iscritta questa nuova somma.

Certo l'onor. Cambray-Digny potrà, quando si discuterà il Bilancio dell'entrata, fare le considerazioni che crederà più opportune; ma oggi egli ammetterà che, dinanzi all'interesse dell'Amministrazione del Fondo pel culto, il Guardasigilli non poteva fare a meno di quello che fece: accettare cioè, rassegnato, una condizione di cose che forse è il risultato di fatti, i quali potranno essere in modo diverso apprezzati dagli onorevoli Senatori, ma che da gran tempo si sono compiuti, e che compiuti, non danno più luogo a rimpianti, ma soltanto esigono che efficacemente si provveda, almeno d'ora innanzi, ad un migliore assetto, ad un migliore ordinamento delle cose che si riferiscono appunto a questa Amministrazione.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io non posso a meno di dire qualche parola in replica alle osservazioni che ha fatte l'onorevole Ministro, le quali sarebbero giustissime se il Fondo pel culto fosse un ente autonomo, indipendente dallo Stato...

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia*. E lo è.

Senatore CAMBRAY-DIGNY... ed il cui scopo non fosse quello di amministrare una sostanza che, alla fine del conto, tornerà in gran parte allo Stato.

Ora, questa fine del conto, a misura che si aggrava il Fondo pel culto, sarà peggiore per chi dovrà ereditare quella sostanza; e chi dovrà ereditarla è lo Stato per la massima parte, e poi i Comuni e gli enti ai quali sono dovuti gli obblighi perpetui.

A me pare che il *deficit* del Fondo per il culto non faccia altro che assottigliare la somma che risulterà quando saranno spente le pensioni; ed intanto il debito crescerà talmente, da assorbire ogni cosa, e da lasciare perdita; questo è il concetto che me ne sono formato dal punto di vista finanziario.

Capisco che il Ministro di Grazia e Giustizia mi risponderà: a questo doveva pensare il Ministro delle Finanze e non io. Ma il Governo è un ente unico, e l'uno e l'altro Ministero avran finora convenuto che il conto corrente, indispensabile a tenersi tra il Fondo per il culto e il Tesoro, fosse infruttifero appunto per non

aggravare eccessivamente questo ente, il quale si sapeva che da principio non poteva far altro che essere in disavanzo.

Adesso si è creduto di mettere un interesse del 4 per cento a carico del Fondo per il culto su questo conto corrente, che si è constatato di 23 milioni.

Io mi riservo, ripeto, di fare le osservazioni nell'interesse della Finanza al Ministro delle Finanze; ma credo che, se gli onorevoli Ministri avessero studiato la questione da tutti i punti di vista, avrebbero continuato a lasciare il conto corrente infruttifero come per l'addietro.

E questo io non dico per proporre che si respinga la spesa, ma solamente a fine di pregare l'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia, senza che debba prender oggi impegno di nessuna sorta, di studiare la questione che gli ho sottoposta.

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia*. La storia dell'Amministrazione del Fondo per il culto, sia per rispetto al suo ordinamento, sia per riguardo all'ingerenza che l'Amministrazione finanziaria ha esercitata nella gestione di questo patrimonio, l'ha scritta l'onorev. Senatore Saracco in un'accuratissima sua Relazione.

Se io dovessi raccontare quella storia dovrei entrare in lunghi particolari, e non potrei dispensarmi dal pronunciare degli apprezzamenti che non mi parrebbero forse, al giorno d'oggi, opportuni. Giacchè bisognerebbe portar la discussione sopra altro terreno, che non è quello sopra il quale la restringe il capitolo del quale dobbiamo occuparci. Questa discussione sarà necessaria il giorno in cui si dovrà discutere il progetto di legge riordinatrice. Allora potremo prendere atto delle singole *tappe*, per le quali fu trascinata l'Amministrazione del Fondo per il culto e che furono accuratamente indicate in quella Relazione della quale ho parlato; e vedere quindi ciò che si sarebbe dovuto fare, ciò che si sarebbe dovuto omettere; se una certa parsimonia non si dovesse imporre alle brame della Finanza, se tutto quello che è stato disposto ed ordinato, sia stato disposto ed ordinato nel fine di agevolare quest'Amministrazione, e di dare norme corrette al buon anda-

mento della medesima. Dico questo soltanto per accertare all'onor. Senatore che si potrà facilmente, prendendo anche norma dai fatti segnalati da quella Relazione, conoscere quali siano gli errori che occorsero, e di cui oggi dobbiamo pur troppo deplorare le conseguenze.

Ma queste conseguenze esistono; da una parte un debito liquido, dall'altra un credito incerto; da una parte pagamenti e pagamenti che non ammettono dilazione, dall'altra esazioni tarde contrastate, per le quali si ha da ricorrere ad ogni tratto all'autorità giudiziaria; *cinquemila* liti e *400 mila* lire per spese di coazione. In queste due cifre sta tutta la condizione attuale - conseguenza necessaria degli ordinamenti che si son dovuti subire - delle leggi che noi abbiamo avuto forse il torto di votare.

In questo stato di cose, che deve fare l'Amministrazione?

Bisogna pure che si procuri il denaro; bisogna pure che paghi.

Ora, se deve pagare, ed il Tesoro le apre le sue casse, non è forse vero che è necessario che il Tesoro si procuri questo denaro sostenendo disagi, sopportando pesi e pagando gli interessi?

Se fosse vero quello che ha detto l'onorevole Cambray-Digny, che tutto questo patrimonio fosse patrimonio dello Stato, sarebbe inutile fare questa distinzione; lo capisco bene, sarebbe inutile tenere separate queste partite, poichè se il patrimonio dovesse poi ritornare allo Stato, tanto varrebbe cancellare addirittura questa cifra.

Ma l'onorevole Cambray-Digny deve avvertire che questo patrimonio non è punto dello Stato; una quarta parte del patrimonio stesso spetta ai Comuni ed una parte di esso deve essere staccata, liquidata e tenuta in serbo per altri enti.

Ora, ciascuno di questi enti, deve sostenere la sua parte di spesa, e se per i 26 milioni che oggi noi dobbiamo pagare per questa Amministrazione che comprende le proprietà di tanti enti, noi dobbiamo fare dei prestiti che ci costano 700 o più mila lire all'anno di interessi, non è giusto che queste 700 o più mila lire all'anno cadano interamente a carico della Finanza; ma è giusto invece che cadano in parte a danno della Finanza, in parte a carico dei Comuni, in parte a carico degli enti;

ossia che ciascuno degli enti interessati nei beni dell'Amministrazione del Fondo per il culto, subisca il peso che gli è dovuto.

Non è quindi per il mal artificio di voler crescere l'entrata che si è accolta nella spesa del Bilancio del Fondo per il culto questa somma; ma è piuttosto per essere fedeli alla verità, e perchè si sappia che se questa Amministrazione costa qualche cosa, deve costare tanto allo Stato come ai Comuni, nella proporzione dei benefici che vengono loro assicurati. Mi pare che questo sia giusto.

Senatore DE FILIPPO, *Relatore*. Domando la parola.

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Io ho dato queste spiegazioni per giustificare il Ministro Guardasigilli della arrendevolezza della quale pare lo si voglia accusare.

Non fu arrendevolezza, ma sentimento di giustizia. Egli ha dovuto convincersi che non avrebbe potuto porgere all'Amministrazione del Fondo per il culto, da lui diretta, quel sussidio di mezzi, senza subire una gravezza maggiore di quella che subisce mantenendo questo conto corrente col Tesoro.

PRESIDENTE. Il Senatore De Filippo ha la parola.

Senatore DE FILIPPO, *Relatore*. Come Relatore di questo progetto di Bilancio che riguarda l'Amministrazione del Fondo per il culto, io sento il bisogno di dire una parola. Il Senato ed il Ministro Guardasigilli hanno veduto, scorrendo la Relazione, che il proposito della Commissione permanente di Finanza è stato quello di non entrare in merito della questione alla quale accennava l'onorevole Senatore Cambray-Digny; inquantochè essa credette che la sede più opportuna di discuterne fosse quando si sarebbe trattato del Bilancio dell'entrata.

Sotto questo aspetto il Relatore della vostra Commissione non aveva nulla da dire. Ma giacchè è aperta una specie di discussione su questo articolo 21 *bis*, egli, pur riserbando di riparlare all'epoca in cui si discuterà il Bilancio dell'entrata, si crede in dovere di rivolgere una preghiera al signor Ministro.

C'è indubitatamente una liquidazione da fare fra le due Amministrazioni: lo stesso Guardasigilli ne ha convenuto. Onde, io ripeto a voce quello che ho detto per iscritto, raccomandando vivamente al Ministro che questa benedetta liquidazione la si faccia, la si acceleri quanto



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

più è possibile, perchè vedere due Amministrazioni in uno stato talmente disordinato da non sapere se una sia creditrice e l'altra debitrice, e viceversa, mentre intanto una di queste si ritiene obbligata a pagare gli interessi sopra un debito che per avventura potrebbe non esistere, ovvero esistere in parte, è uno stato di cose, il quale non mi pare davvero sopportabile. Io spero che il Ministero si adoprerà in tutti i modi a che nel Bilancio definitivo si

possa trovar stanziata esattamente la somma della quale ciascuna delle due Amministrazioni risulterà in credito o in debito.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola pongo ai voti il totale delle *spese patrimoniali* in lire 2,975,368.

Chi intende di approvare questa cifra è pregato di sorgere.

(Approvato).

### Spese disposte da leggi e decreti legislativi.

|    |  |               |
|----|--|---------------|
| 26 | Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache (Spesa d'ordine)                                | 3,000 »       |
| 27 | Pensioni monastiche ed assegni vitalizi e quinquennali (Spese fisse).  | 11,885,000 »  |
| 28 | Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefizi e cappellanie sopresse (Spese fisse).                       | 4,350,000 »   |
| 29 | Congrue e supplementi di congrua (Spese fisse).  | 800,000 »     |
| 30 | Assegni al clero di Sardegna (Spese fisse)   | 751,500 »     |
| 31 | Annualità diverse provenienti dal Bilancio dello Stato (Spese fisse)   | 1,320,000 »   |
| 32 | Assegni di riposo agli addetti alla chiesa conventuale del soppresso ordine cavalleresco di S. Stefano in Pisa (Spese fisse) | 1,058 40      |
| 33 | Assegni transitori al clero (Spese fisse)  | 20,000 »      |
| 34 | Assegni alla istruzione pubblica ed alla beneficenza (Spese fisse)   | 379,000 »     |
| 35 | Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifizii monumentali ed ufficiatura delle medesime (Spese fisse)               | 110,000 »     |
| 36 | Rendita dovuta ai comuni ed allo Stato in forza dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866 (Spesa obbligatoria)                  | 150,000 »     |
|    |  | 19,769,558 40 |

(Approvato).

### Casuali.

|    |               |          |
|----|---------------|----------|
| 37 | Spese casuali | 40,000 » |
|----|---------------|----------|

(Approvato).

### Fondo di riserva.

|    |   |           |
|----|---|-----------|
| 38 | Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine | 250,000 » |
| 39 | Fondo per le spese impreviste                         | 50,000 »  |
|    |   | 300,000 » |

(Approvato).

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

## TITOLO II.

## Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — *Spese effettive.*

## Spese straordinarie e diverse.

|    |  |                    |
|----|--|--------------------|
| 40 | Personale fuori ruolo (Spese fisse)  | 9,500 »            |
| 41 | Assegni ai diurnisti straordinari (Spese fisse)  | 43,200 »           |
| 42 | Interessi sulle somme di capitali che si pagano in estinzione dei debiti od altro titolo di cui al capitolo n. 45 (Spese obbligatorie)                       | 30,000 »           |
| 43 | Pagamento di debiti di amministrazione lasciati dagli enti morali soppressi, appartenenti al clero regolare, e debito plateale dei medesimi (Spesa d'ordine) | 20,000 »           |
| 44 | Restituzioni di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse (Spesa d'ordine)                 | 1,000,000 »        |
|    |  | <b>1,102,700 »</b> |

(Approvato).

CATEGORIA SECONDA. — *Trasformazione di capitali.*

## Capitali.

|    |   |                     |
|----|---|---------------------|
| 45 | Spesa straordinaria per terreni e fabbricati (Spesa d'ordine)   | 200,000 »           |
| 46 | Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi; restituzione di capitali (Spesa d'ordine)  | 220,000 »           |
| 47 | Restituzione di doti monastiche (Spesa obbligatoria)  | 6,000 »             |
| 48 | Sborso di capitali in corrispettivo di stabili già venduti e che debbono dismettersi per sentenze, transazioni e per effetto dell'art. 4 dei decreti commissariali 11 dicembre 1860 e 3 gennaio 1861, e dell'art. 5 di quello luogotenenziale 17 febbraio 1861 (Spesa obbligatoria) | 30,000 »            |
| 49 | Sborso di somme in surrogazione, ed a complemento di rendita iscritta e devoluta a Comuni, privati, ecc., per effetto degli articoli 19 e 22 della legge 7 luglio 1866 ed ultimo capoverso dell'art. 2 della legge 15 agosto 1867 (Spesa obbligatoria)                              | 20,000 »            |
| 50 | Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (inclusi, la quota del prestito nazionale ed altri capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari (Spesa obbligatoria)   | 716,649 31          |
|    |   | <b>1,192,649 31</b> |

(Approvato).

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

**RIASSUNTO****TITOLO I.****Spesa ordinaria.****CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.**

|   |                      |
|---|----------------------|
| Spese d'amministrazione . . . . .                       | 1,557,300 »          |
| Spese di liti e contrattuali . . . . .                  | 770,000 »            |
| Contribuzioni e tasse . . . . .                         | 3,886,000 »          |
| Spese patrimoniali . . . . .                            | 2,975,368 »          |
| Spese disposte da leggi e decreti legislativi . . . . . | 19,769,558 40        |
| Casuali . . . . .                                       | 40,000 »             |
| Fondo di riserva . . . . .                              | 300,000 »            |
| <b>TOTALE della spesa ordinaria . . . . .</b>           | <b>29,298,226 40</b> |

(Approvato).

**TITOLO II.****Spesa straordinaria.****CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.**

|   |             |
|---|-------------|
| Spese straordinarie e diverse . . . . . | 1,102,700 » |
|---|-------------|

|  |                     |
|--|---------------------|
| <b>CATEGORIA SECONDA. — Trasformazione di capitali . . . . .</b> | <b>1,192,649 31</b> |
|--|---------------------|

|   |                     |
|---|---------------------|
| <b>TOTALE della spesa straordinaria . . . . .</b> | <b>2,295,349 31</b> |
|---|---------------------|

(Approvato).

**RIEPILOGO GENERALE**

|  |                      |
|--|----------------------|
| <b>TITOLO I. — Spesa ordinaria . . . . .</b> | <b>29,298,226 40</b> |
|--|----------------------|

|   |                     |
|---|---------------------|
| <b>TITOLO II. — Spesa straordinaria . . . . .</b> | <b>2,295,349 31</b> |
|---|---------------------|

|                     |                      |
|---------------------|----------------------|
| <b>(Approvato).</b> | <b>31,593,575 71</b> |
|---------------------|----------------------|

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

PRESIDENTE. Si procede ora alla lettura degli articoli del progetto per porli ai voti.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge:

Art. 1.

Sino all'approvazione del Bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge (Tabella A).

(Approvato).

Art. 2.

Sino all'approvazione del Bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, l'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata ad incassare le entrate e pagare le spese tanto ordinarie che straordinarie, in conformità agli stati di prima previsione annessi alla presente legge (Tabelle B e C).

Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sono considerate *Spese d'ordine ed obbligatorie* quelle descritte nel qui unito quadro n. 1.

Per il pagamento delle spese indicate nel qui unito quadro n. 2, potrà l'Amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

PRESIDENTE. Chi approva questo articolo è pregato di alzarsi.

(Approvato).

**Presentazione di un progetto di legge.**

VILLA. *Ministro di Grazia e Giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

VILLA, *Ministro di Grazia e Giustizia*. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del mio Collega, l'onorevole Ministro dell'Interno, un progetto di legge concernente *gl'impiegati dei cessati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali*.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole signor Ministro di Grazia e Giustizia della presentazione di questo progetto di legge fatta per conto del Ministro dell'Interno.

Il progetto sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CHIESI. Il Ministro di Grazia e Giustizia ha presentato testè un progetto di legge a nome del suo Collega, il Ministro dell'Interno.

Siccome per questo progetto fu già fatta la Relazione, proporrei che fosse rimandato a quella Commissione che ha già dovuto occuparsene.

Senatore MANZONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MANZONI. Io pregherei il Senato di voler rimandare agli Uffici il progetto di cui si parla.

È vero che fu già nominata una Commissione; ma questo progetto diede luogo negli Uffici ad una viva discussione, ed incontrò molte difficoltà; quindi crederei conveniente fosse rinviato agli Uffici onde se ne possa fare un più maturo esame.

Senatore CHIESI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CHIESI. Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Avendo il Senatore Chiesi ritirato la sua proposta, il progetto di legge seguirà la procedura normale, e sarà perciò inviato agli Uffici.

Si procede ora allo spoglio delle urne.

PRESIDENTE. Leggo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Modificazione alla legge 25 maggio 1876, N. 3124, sulla Sila di Calabria:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 75 |
| Favorevoli . . . . . | 71 |
| Contrari . . . . .   | 4  |

(Il Senato approva).

Disposizioni per l'esercizio della caccia:

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 75 |
| Favorevoli . . . . . | 65 |
| Contrari . . . . .   | 10 |

(Il Senato approva).

Ora si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia, e dell'entrata e spesa del Fondo per il culto, per l'anno 1880.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1880

(Il Senatore, Segretario, Casati fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Risultato della votazione sullo Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia, e dell'entrata e spesa del Fondo per il culto, per l'anno 1880.

|                      |    |
|----------------------|----|
| Votanti . . . . .    | 70 |
| Favorevoli . . . . . | 63 |
| Contrari . . . . .   | 7  |

(Il Senato approva).

Leggo l'ordine del giorno per la seduta pubblica di lunedì, alle ore 2 pom.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Spesa per la partecipazione italiana all'Esposizione internazionale di prodotti e strumenti di pesca a Berlino;

Stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri, per l'anno 1880;

Vendita della miniera di Monteponi in Sardegna.

La seduta è sciolta (ore 5 1/2).